Venerdì 14 Aprile 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 88.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Uno sguardo alla Sardegna.

La visita di Re Umberto e della Regina Margherita in Sardegna, è oggi oggetto della attenzione simpatica di tutti gl'Italiani. Quindi anche i Giornali, oltrechè accogliere i telegrammi narranti della accoglienza entusiastica e delle feste con cui i Sardi vogliono dimostrare loro affetto a Casa di Savoja, cólgono l'occasione propizia per parlare dell'Isola e per descriverne le condizioni naturali, civili ed economiche, nonchè le speciali costumanze di quelle popolazioni.

Per questi scritti molteplici, la Sardegna mostrasi oggi alle Provincie sorelle qual'è nelle sue forze e virtù, come nelle sue miserie. Ed effetto di essi, almeno vogliamo sperarlo, sarà che il Parlamento ed i Ministri non niegheranno l'ajuto di provvedimenti diretti a meglio utilizzare quelle forze, ed a sanare quelle miserie. Quindi la visita dei Reali d'Italia sarà stata il segnale di savia opera restauratrice, il preludio di un avvenire meno tribolato pei Sardi.

Or tra gli scritti suaccennati che descrivono la Sardegna e tributano lode al sentimento patriotico di quelle popolazioni, preferiamo uno, che ravvicina il passato dell'Isola all'avvenimento di cui oggi è teatro, e vi aggiunge aneddoti curiosi su singolarità di costumanze che la diversificano da altre Regioni italiane.

La visita dei Reali giunge gradita a quelle popolazioni per le quali l'ospite è sacro, per le quali chi mostra d'interessarsi a loro, è caro e simpatico. Fossero pure tutti i Sardi — e non sono — repubblicani e anti-dinastici, essi dimenticherebbero nonostante la loro fierezza, la loro fede politica e si mostrerebbero festosi e lieti cogli ospiti. Ma chi scrive queste righe ha vissuto in Sardegna e conosce la fedeltà di quelle popolazioni a Casa Savoia. Fu detto in questi giorni che a Sassari la maggioranza dei cittadini è radicale; se mai, il radicalismo dei sassaresi è all'acqua di rose e più volte i moderati hanno battuto nelle elezioni amministrative gli elementi più accesi. Rappresenta i sassaresi al Parlamento l'avvocato Garavetti, ascritto all'Estrema Sinistra, ma l'elezione sua quasi plebiscitaria, più che altro, è dovuta alla simpatia dell'uomo modesto ed integro il quale non ha avversari. Quando i moderati gliene vollero contraporre uno, gli misero contro un conterraneo, Salvatore Farina, il noto romanziere. Ma la scelta non fu molto felice: Salvatore Farina è di Sorso, non di Sassari, e da troppi anni mancava dall'isola perchè potesse contare su amicizie fedeli.

Anche a Sassari dunque i Sovrani troveranno visi aperti e mani aperte e ospitalità magnifica. Il paese è povero, ma questi giorni, pur facendo violenza ai desideri di Re Umberto, se ne dimentica. Non vuol rimanere addietro alle altre regioni d'Italia, spera in un risveglio economico, non vuol mostrar miserie e pianger miserie: orgoglioso, vorrà apparire men povero, meno disgraziato. Anche per questo sarà bene che i Ministri tengano bene aperti gli occhi se vogliono vedere e giudicare dei bisogni veri, urgenti dell'isola nella quale è sacro il nome di Cavallotti, perchè fu tra i pochi uomini politici che mostrarono di voler vedere e interessarsi a lei.

Nella terra dei Nuraghi i Reali, i ministri che gli accompagnano, i visitatori d'oggi vedranno cose nuove e uomini nuovi. Intanto da un paese all'altro sentiranno parlare quasi dialetti diversi, con diverse caratteristiche speciali, dialetti nei quali, in misura diversa, compariscono e dominano parole spagnuole e latine. La porta è la *janna* (la *janua* latina), la finestra è la *ventana* (la *ventana* spagnola). Un sardo che chiede se qualcuno è in casa, domanda *Est in domo?* E la *domu manna* è la *domus magna*, la casa grande.

In Sardegna vedranno molte persone, ma sentiranno ripetere pochi nomi. Si racconta — sarà una leggenda, ma è molto accreditata — d'un professore continentale che mandò lo stesso giorno ch'era entrato in iscuola le dimissioni per questo benedetto affare dei nomi. Non aveva ancora il registro, e credè bene di farsi dettare dagli alunni il cognome. Il primo alunno che si alzò gli disse il suo; Campus-Serra, il secondo Serra-Campus, il terzo era un Campus-Campus, il quarto un Serra-Serra... Credette che gli scolari, vedendo un novellino, lo prendessero in giro e si affrettò a dimettersi. Quando seppe che non c'era nessuna intenzione canzonatoria nei suoi allievi — dice sempre la leggenda — volle ritirare quelle dimissioni, ma era tardi.

In Sardegna gli impiegati, è cosa nota, vanno per uno dei tre famosi *P*: promozione, punizione, prima nomina. E quando i parenti li accompagnano, poco meno che dicono: Dio vi salvi. Intanto c'è il mare, che bisogna attraversare a qualunque costo — sfido io — e poi c'è la malaria, e poi ci sono i banditi. Sicchè si va in Sardegna diffidenti, ma basta una breve residenza nell'isola per distruggere le male prevenzioni. La Sardegna è pei continentali un paese nuovo, molto nuovo e i sardi sono nuovi, molto nuovi, ma il soggiorno nell'isola, a meno che non si sia relegati in un paesetto, è gradito e simpatico.

Cagliari e Sassari e anche Alghero e Tempio sono città o cittadine civili e pulite, la malaria è lontana e i banditi non disturbano i pacifici cittadini. In pochi anni quelle città hanno fatto molti progressi: il carattere dei cittadini è quasi immutato — ce ne vuol del tempo prima di mutar l'anima alla gente — ma le città si sono spulizzite, abbellite, le vie si sono allargate, si sono compiuti lavori edilizi importanti. La civiltà vi è piombata inaspettata, improvvisa, fulminea e le ha già trasformate; si trasformeranno anche i sardi, pur mantenendo alcuni loro speciali caratteri etnici. Per gli altri paesi, fu detto giustamente, la civiltà fu una evoluzione, per la Sardegna una rivoluzione.

Ma quello che i Sardi conservano del loro carattere primitivo, agreste, selvaggio anche, è il più curioso e il più piacevole a vedersi dai forestieri. Per questo i Sovrani potranno godere alcuni spettacoli, come per esempio la gran cavalcata in costumi, molto diversi dai soliti. Intanto le donne sarde potrebbero dire: *omnia bona mea mecum porto*. La loro dote è costituita dall'abito che indossano il dì delle nozze e delle grandi occasioni. Alcuni tutti velluti, ricami, argento e oro, valgono qualche migliaio di lire. La vita è più popolare che altrove. A Sassari, ancora, in carnevale, mentre suona la musica, uomini e donne ballano sulla pubblica piazza, e non i poveretti soltanto. E l'entusiasmo maggiore tocca a un ballo speciale, caratteristico: il *duro-duro*, più uno scotitio e un abballottio, che un ballo. Il curioso si è che i Sardi, cavalcatori eccellenti, camminatori istancabili, sono poi per certi riguardi i più pigri uomini che si conoscano. Ancora, a Sassari, per alcune ore del giorno i negozi si chiudono: si mangia o si dorme, non si lavora. Fino i tabaccai serrano bottega. E mi ricordo anche di aver veduto vendere un formaggio per le strade di Sassari. Erano in tre: uno portava il formaggio, uno la stadera per pesarne i pezzi, uno gridava la merce.

Ma, ripeto, la Sardegna è paese che merita d'esser veduto e i Sardi sono nella gran maggioranza cari, simpatici e ospitali.

I REALI IN SARDEGNA

La rivista delle truppe.

Cagliari, 13. Malgrado la pioggia dirotta, ebbe luogo stamane sulla spianata di Buoncammino, la rivista delle truppe del presidio.

La folla circondava i Sovrani acclamandoli freneticamente.

Mentre il Re passava in rivista le truppe, la Regina rimase di fronte alle truppe malgrado la pioggia incessante, mentre la folla acclamava calorosamente.

Dopo la rivista, le truppe sfilarono dinanzi ai Sovrani. Quindi i Sovrani tornarono alla reggia alle 10 e un quarto a piedi, circondati dalla popolazione che fece loro continua entusiastica ovazione.

Il ricevimento dell'ammiraglio Fournier.

Alle ore 10 e mezzo l'ammiraglio francese Fournier lasciò la nave *Brennus* per recarsi alla Reggia. Egli era accompagnato dgli ufficiali dello stato maggiore della squadra. Sbarcarono tutti al padiglione reale, dinanzi al quale un picchetto armato di marinai della nave *Sicilia*, colla banda, che suonava la marsigliese, rese gli onori militari all'ammiraglio francese.

Il maestro delle cerimonie, Primoli, si recò a ricevere Fournier allo sbarco e lo condusse alla Reggia in carrozza di Corte.

Alle 11 il Re ricevette l'ammiraglio Fournier.

La visita durò circa un'ora.

Visita agli ospedali.

Nel pomeriggio, i Sovrani visitarono gli ospedali civili e militari soffermandosi ai letti degli ammalati. Il Re si informò specialmente sulle malattie malariche, augurandosi che le bonifiche arrestino il morbo. Indi i Sovrani visitarono il ricovero di mendicità. Dappertutto furono vivamente acclamati.

La gran serata di gala al Politeama.

Cagliari, 13. Stasera al Politeama *Margherita* ebbe luogo lo spettacolo di gala. Il teatro era sfarzosamente illuminato; i palchi erano gremiti di spettatori.

Intervennero gli ammiragli Magnaghi e Fournier, e l'ufficialità delle due squadre.

I Sovrani, entrarono nel palco reale alle ore 10.

Tutti gli spettatori si alzarono in piedi, acclamando entusiasticamente.

Si eseguì la cantata in onore dei Sovrani fra gli applausi frenetici. I Sovrani sorsero più volte a ringraziare.

Una spedizione... al monte Turiet

NEL GIORNO 4 APRILE.

Sogni e realtà - La Fus - I fossili - Il Fornat.

Avevano sete d'aria e di sole, e lassù sul Ciaurlec la comitiva sognava un giorno d'Aprile ripieno della lietezza degli alti spazi confortati dal paesaggio alpino.

Le nebbie uggiose invadevano la pianura con promesse di pioggia; il monte aveva colori cupi e il nostro sogno era sorpreso dalla realtà; piovigginava. Che fare? Avanti.

Salimmo dalla chiesina di Travesio sul diruto sentiero, fiutando l'aria grave e stringendo i panni alla vita.

Poco sopra, il sentiero sale ripido al verde piano dell'Anconetta.

A meriggio la pianura si stende lontana solcata dal torrente maggiore il Tagliamento, perdendosi presto nelle nebbie oscure. La distesa della patria del Friuli, l'ampia corona dei monti, i dolci lidi e l'alta catena delle Giulie, a noi un giorno lieti e beati, sono scomparsi; ma il sogno dura ancora.

Alla casera Cescutti riparammo coi panni bagnati, pur sperando che il soffio dei venti sperdesse la pesante cortina delle nubi. E da capo in marcia, — perchè se la pioggia in montagna è pessima amica, il tempo misurato impedisce di nicchiare.

Sulla destra del Col Manzon il sentiero scorre buono con tenue salita. Correvamo la via per la *Fus*, — nome strano, come strana e triste è la istoria di Fioretto che da pochi anni nell'orrida gola s'inabissava nella notte eterna. Un coraggioso spazzacamino, legato alla corda scendeva nel baratro immane e a sua volta vi legava il suicida alla corda. Questo rivedeva la luce, informe cadavere, — ma lo spazzacamino, dimentico di se stesso, era rimasto laggiù. Fu una sorpresa crudele, — La corda di nuovo scese, ma lenta lenta perchè impedita dalle sporgenze delle rocciose pareti. Finalmente toccava il fondo, dove la bassa temperatura e forse la vista del morto turbava profondamente il vivo generoso. Rivide pur esso la superfice ed il sole; ma il turbamento provato lo dannò in breve alla morte.

Intanto la pioggia era cessata e la comitiva moveva verso la casera Clapada all'esame dei fossili. Dai verdi pascoli si scorge fitta la ciclopica foresta di pietre, stranamente disposte in diroccate pareti a guisa di baluardi formidabili, di torre sdentate, di rocche infrante, di castelli distrutti. — Quanta intensità di pensiero al cospetto di questa scena triste e bizzarra; quante divagazioni si sprigionano dalla nostra mente, che tenta scrutare il mistero dei secoli.

Poco sopra la casera scorgiamo abbondanti fossili che farebbero la delizia del geologo. Noi, ignoranti, ammiriamo quei sedimenti marini, che in larga misura popolano i dossi del calcare cretaceo, di dove l'abile mano dell'uomo ne ritira ottima pietra da lavoro in massi compatti. La montagna ci mostra lassù anche la strada carraria dai solchi profondi scavati nella pietra. Un tempo essa serviva al trasporto del materiale e sembra che questa raggiungesse l'ottima cava di Selva Piana, ben lungi da noi.

In breve si tocca il margine della *Clapadoria* che attraversiamo per la cruda via scavata fra il labirinto di pietra; essa scorre serpeggiante fino al sommo del monte, selvaggia aspra e forte. La poca neve che incontriamo serve mirabilmente ad una incruenta battaglia alla gioconda e balda giovinezza dei miei compagni. Con poca fatica raggiungiamo il culmine a guisa di rocca inespugnabile, che si mostra quale visione fantastica. E' la vetta del Ciaurlec che domina l'alta regione del Turiet con 1148 m. sul livello del mare.

Lo sguardo nostro si posa presto sulle moli rugose delle Tramontine, frastagliate di neve: sono il Rest, la Frascola il Brusò ed altre che spuntano confuse nella nebbia, e all'occiduo il Raut, le Pregaiane, il Cavallo. Più dappresso la Rossa, il Celant e laggiù sul Chiarsò il paesino di Campon fra i verdi prati novelli.

Sotto la sommità del monte al nord si apre il Fornat, di tra mezzo al bosco, in cui gl'intricati rami ci rendono penoso il cammino. La neve ancora in copia copre quello speco nascosto fra le tr'arotte pietre. Si sale, si discende, e giù giù si arriva fra le oscure pareti attraversate da un grande arco pauroso piantato là dalla perizia dei secoli demolitari. Affondando e scivolando giungiamo in basso, di fronte all'antro dal quale si sprigionano le acque limpide. Viene visitato dai miei speleologi improvvisati, che strisciando fra le interne cavità, raggiungono la notte profonda, sbocconcellando gli avanzi della colazione, e, cantando: *Ai nostri monti ritorneremo*. Presto l'umidore ci scaccia e noi leviamo le mense, ritornando per la mala via, sciupando la neve, forzando il passo attraverso i rami del *Selvaz*. La facile discesa ci rimette vigore e il tempo rabbonito ci permette di sperare nel felice ritorno ai domestici lari.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 58

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— E dire che ci sono degli scrittori, fra gli altri il tedesco Auerbach, ed il nostro Sienkevitch che vorrebbero farci credere alla semplicità e purezza di sentimenti di quella gente là! disse il maggiore.

— E' del vizio puro, e niente altro. Ah, le bestiaccie! soggiunse Badeny.

Il peccato che ciascuno vedeva sotto la camicia rozza, e le vesti grossolane, sembrava bello e irreprensibile, avvolto di seta, di pizzi, di velluti, celato sotto a preziose pelliccie ed a profumi deliziosi.

Chi mai, fra tutti quegli eleganti, avrebbe pensato un'istante a giudicare quelle donne vezzose, circondate di tanto fasto, che si divertivano come altrettante sultane nelle loro slitte dorate?

La notte era sopraggiunta quando la comitiva arrivò a Kamionka.

Le donne si sbarazzarono delle loro pelliccie e rimisero un po' d'ordine nelle loro toilette alquanto avariate, i domestici servirono dello *tschay* caldo e la musica incominciò bentosto a suonare una polacca.

Le coppie si misero a posto, Plotski procedendo in testa con madama Lytinska.

Si attraversò così tutta la fila delle camere, si fecero dei giri intorno ai tavolini, le ottomane, ridendo, motteggiando, confidandosi mille allegri segretucci.

Aspasia procedeva a fianco del cadetto.

— Che pensate voi di Wanda Badeny? gli chiese dessa. Non è ella assai piacente?

— Non c'è che una sola persona che mi piaccia qui.

— E quale?

— Non oso nominarla,

— Ve ne prego, ditemi il suo nome,

— Se voi me lo ordinate...

— Certamente; tengo a saperlo.

— Siete voi, madama, che fino dal primo momento avete destato in me la più grande impressione...

— Ah, quale sciocchezza! sclamò Aspasia arrossendo leggermente. Come potrei io esercitare un fascino su di voi, qui, dove si trovano riunite tante giovani donne e tante donzelle?

— Io non trovo che voi che siate degna di ammirazione, madama Meniow.

— Tacete, potrebbero udirci. Noi parleremo di ciò, più tardi.

Durante quel tempo, Plotsky andava facendo la corte alla signora Lytinska, e Kalnoky girava intorno della contessa Komorafska.

La polacca fu seguita da un waltzer, al quale succedette una mazurka danzata da quattro coppie; il maggiore con Natalia, Suchodolski con Bronislava; Plotski e Wanda; Promistsky e Maurizia, in costume nazionale.

Tutta la comitiva andava sempre più eccitandosi dalla danza e dal vino.

Dopo un'intermezzo di cui si approfittò per servire una cena sontuosa, il saturnale era giunto al suo apogeo.

Winterbet e Karol comparvero tutto d'un tratto travestiti da galli.

Essi davan la caccia alle signore, sbattacchiando le ali e mandando dei chichirichi acuti.

Daniel e Wasili, da ebrei polacchi, ballavano la cosacca.

Sembrava che una compagnia di baccanti avesse preso possesso del vecchio castello dei Voyvodes e di tutti quei paraggi così ordinariamente cupi e silenziosi.

Fu l'alba che pose fine a quella gazzarra.

Le slitte erano pronte a partire, e non si vedevano più che alcune stelle sul firmamento, quando si si pose in marcia.

Sulla strada che conduceva a Michalowka sopravvenne un'accidente: il miglior cavallo di Meniow, cadde, si ruppe una gamba, e si fu costretti ad ucciderlo con un colpo di pistola.

Mokusch era inconsolabile, e delle grosse lagrime bagnarono le sue guancie. E poichè Tarrass cercava di consolarlo, egli sclamò con collera:

— Avrei, piuttosto di quel cavallo, aver veduto soccombere la più bella coppia degli angioli di Dio!

XIX.

I giorni appresso quella splendida festa d'inverno, la casa deserta parve a tutti di una tristezza mortale.

— Bisogna intraprendere qualche cosa di nuovo, disse Aspasia.

— Io ne ho di già pensato ad una bellissima, rispose Zenobia.

— E sarebbe? chiese la signora Meniow con allegra animazione.

— Noi reciteremo la commedia, rispose Zenobia sorridendo.

— Oh, tu, tu sei unica per iscoprire sempre qualche cosa di interessante, e sei così buona che pensi sempre a procurarci del piacere!

— Sarà un buon esercizio per la nostra gioventù, osservò Meniow, lanciando verso il cielo una vampata di fumo della sua grossa gipa.

— Non bisogna recitare una di quelle commedie che ordinariamente si rappresentano nei teatri di dilettanti e che tutti sanno omai a memoria, ma una produzione breve e sugosa, scritta da uno dei miei amici, e che non è conosciuta da nessuno; di più avrà il vantaggio di procurarci il piacere di deporre i nostri abiti di ogni giorno, per indossare dei costumi greci.

— Brava, benissimo!

— Questa brillantissima commedia è tolta da una vecchia produzione del famoso calzolajo poeta di Norimberga, Hans Sachs. I personaggi principali sono: Alessandro il Grande, sua moglie Olimpia ed il filosofo Aristotile.

— Naturalmente, sei tu che farai d'Olimpia, disse Aspasia.

— Sì, ma noi abbiamo tutti delle belle parti; senonchè ci manca un amoroso. Si potrebbe provare con Teofano, ma temo che il personaggio non gli si confaccia.

— E chi sceglieremo noi allora? domandò Natalia.

— Cercando bene, troveremo facilmente il nostro uomo.

Zenobia si portò in quello stesso giorno in Città e lesse a Teofano alcune scene di *Alessandro ed Olimpia*.

Ella nol faceva che per allontanar da sè dei sospetti, giacchè il suo piano era stato formato da lungo tempo.

(Continua).

Giungemmo a Campone, meta del nostro viaggio, se non accompagnati dal sognato raggio d'aprile, certo col buon tempo e con la dolce allegria nel cuore. Il curato ci accolse con sincera esultanza, donandoci larga ospitalità e buon cuore. A lui grazie sincere.

Noi lo ricordiamo con piacere perchè sull'alpe d'Aosta, con lo zaino sulle spalle e l'alpenstock nelle mani, quale soldato negli alpini, baciava un giorno il sole d'Italia. L'alpe benedetta non si dimentica più e meno ancora si dimentica quella che ha nome frontiera italiana.

Con due ore e mezzo di marcia da Campone per la *forca bassa* toccammo Meduno quasi a notte, e di là al domestico focolare ognuno lietamente ritornava.

Questa, che ha nome chiacchierata alpina, noi la scrivemmo per ricordare una giornata piacevole e gaia, per ricordare la sempre interessante regione attraversata; ma sopra tutto per animare la nostra gioventù a percorrere le patrie balze, dove ha sede l'energia del corpo e quella del pensiero, dove la fibra si rafforza, e dove una novella poesia della vita ci appare in cospetto della natura montana.

La spedizione era composta del sig. Enrico Ballico, dei due suoi figliuoli e del nipote Luigi, dei signori Lucchini Lucchino, Lucchini Leonardo, Concina Giuseppe, Guido Dianese, del sig. Agosti Giuseppe e di chi scrive.

Spilimbergo, 11 aprile.

Ing. Giovanni Bearzi.

DA PADOVA.

Cose dell'Università. — *(F. d. C.)* — Con solenne votazione, due fiori gentili di Udine, le signorine Maria D'Agostini e Teresina Peressini furono l'altrieri proclamate professoresse di lingua Tedesca affermando così una nuova volta come il sesso delicato sappia sposare la forza di ferrea volontà a quella più fervida d'ingegno fecondo.

Da Padova che le ospitò un omaggio di entusiastica ammirazione.

Ciò che disse l'ambasciatore Tornielli
in rapporto all'affare Dreyfus.

Non riferimmo giornalmente le rivelazioni del *Figaro* intorno all'inchiesta della Corte di Cassazione di Parigi sull'affare Dreyfus: il riferirne troppo riassuntivamente, avrebbe giovato poco; e per esteso, non sarebbe bastato. Ma non possiamo non accennare quanto l'*Eclair* di Parigi stampa, pubblicando la deposizione del senatore Trarieux davanti alla Cassazione.

Il senatore Trarieux racconta che visitò nel marzo del 1898 l'ambasciatore Tornielli, il quale gli dichiarò che nessun agente italiano ebbe rapporti con Dreyfus e che la pubblicazione del *bordereau* e del documento colle parole *quella canaglia di D* rivelarono ai due *attachès* militari, Panizzardi e Schwarzkoppen, che Dreyfus era stato vittima di un errore.

L'ambasciatore Tornielli soggiunse che Panizzardi ricevette recentemente una lettera da Schwarzkoppen, in cui questi gli affermava che non conosceva Dreyfus, ma che aveva avuto comunicazione dei documenti enumerati nel *bordereau* da un altro ufficiale francese.

Tornielli raccontò ancora che Esterhazy, avuto sentore che sarebbe stato denunciato, si recò a chiedere la protezione di Schwarzkoppen e che, avendogliela Schwarzkoppen rifiutata, Esterazy trasse il revolver minacciando di uccidersi.

Schwarzkoppen durò fatica in quella occasione a liberarsi di Esterhazy, il quale però dopo pochi giorni tornò da lui pienamente rassicurato, dicendogli che i suoi superiori si sarebbero adoperati a difenderlo contro i rischi del processo.

Trarieux rivide poscia Tornielli che lo autorizzò a riferire alla Cassazione questa intervista.

Tornielli anzi aggiunse che, se il documento colle parole *quella canaglia di D* era autentico, non poteva attribuirsi a Dreyfus che non ebbe mai rapporti cogli addetti militari, ma doveva attribuirsi ad un borghese designato col nome di Dubois, che forniva a Schwarzkoppen piani topografici.

Tornielli dichiarò ancora che, dopo una intervista col ministro Hanotaux, si era convinto che la comunicazione del falso di Henry era avvenuta nel processo Zola ad insaputa del Governo.

Tornielli concluse che Esterhazy ebbe soltanto rapporti con Schwarzkoppen, ma mai con Panizzardi; tuttavia Schwarzkoppen comunicava a Panizzardi documenti interessanti per l'Italia.

I delegati italiani
alla Conferenza per il disarmo.

La delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja, ufficialmente designata, si comporrà così: primo plenipotenziario, il co. Nigra, ambasciatore a Vienna; secondo plenipotenziario, il co. Zannini, ministro all'Aja; delegati tecnici, il generale Zuccaro, già addetto militare di ambasciata, e il comandante Bianco, capitano di vascello, addetto navale all'ambasciata di Londra.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

12 aprile. — **I reliquiari** di S. Maria in Valle, resteranno colà pare, perchè ora si farà la lite, per stabilirne la proprietà, e fino a ragion conosciuta non si trasporteranno, salvo altri ordini ministeriali, perchè il Governo ha tutte le facoltà su cose antiche e preziose.

Per Paolo Diacono, si dovrebbe cercar modo di far ritornare in Patria quelle due statue che ora si trovano a Moimacco, dove non si sa come nè perchè andarono — e collocate sui pilastri della porta d'ingresso al Tempietto.

Imeneo. — Il Segretario di Remanzacco signor Silvio Serafini, oggi sposa la signorina E. Gottardi. Auguri.

Una bella idea fu quella del Parroco di S. Silvetro don Gattesco, di far ampliare e decorare la Chiesa. Dal disegno, quella dovrà divenire una delle migliori dopo il Duomo. Il pittore Barazzutti eseguirà le decorazioni.

Quale interprete stabile per gli sloveni che vengono dinanzi al Pretore, quali accusati o quali testimoni, fu scelto il carabiniere in congedo signor Bertig Ferdinando, il quale alle belle maniere accoppia la necessaria abilità. Era giusto che si pensasse a questo provvedimento.

Pordenone.

Elezioni di maestri. – Il lavoro manuale. — *13 aprile.* — *(B).* — Domenica decorsa, l'associazione magistrale friulana, sezione di questo distretto, passò alla rinnovazione delle cariche sociali, e riescirono eletti: Pacifico Falusca, presidente; consiglieri, i signori prof. Anita Ellero, Rosina Nicoli-Marcolini, Baldissera Giacomo, Marcolini Giovanni, segretario signor Fattorelli Carlo. Non v'ha dubbio che l'attuale consiglio spiegherà il miglior zelo a vantaggio della benefica istituzione.

Il lavoro manuale tanto raccomandato dal ministro Bacelli, sarà presto introdotto in questa scuola urbana maschile a merito dell'egregio ispettore scolastico prof. Seraglio.

Un bravo fotografo. — Con piacere constatai i progressi che va sempre facendo il fotografo signor Vincenzo Faloma. Espose egli jeri un nuovo quadro di fotografie, degno d'elogio. Al bravo signor Faloma, auguro ottimi affari che certo non gli mancheranno.

Per una tettoja. — Io credo che sarebbe finalmente giunto il tempo di provvedere almeno l'ufficio postale di una tettoja esterna, giacchè non si pensa per ora ai lavori interni. Non vi pare?

Le marionette. — Riscuote applausi la Compagnia marionettistica di Fausto Braga, per l'esecuzione delle commedie e per gli scenari che sono proprio sfarzosi.

Dessa, si ferma ancora alcune sere.

Buia.

Ancora sul presunto mancato omicidio.

14 aprile. — Vedo che annunciaste l'arresto del Giov. Batt. Scruzzo, sotto la veramente grave imputazione di mancato omicidio. Il fatto, però, non sembra così grave, come n'erano le prime voci; ed io ve lo racconto secondo la versione più attendibile.

Lo Scruzzo aveva combinato di recarsi a lavorare in *Germanie* con l'impresario di lavori Pietro Piemonte. Domenica sera finirono di conchiudere i patti, e poi lo Scruzzo disse al Piemonte:

— Anin a bevi miezz litro là dal Bàcaro.

— No, no: jò no ven.

— Eh anin, anin. Lu bevarin in pîs... doi minûts...

Finirono col recarsi.

C'era al Bàcaro, l'Eugenio Monassi detto *Lov*, uomo sulla trentina; il quale, appena vide i nuovi entrati incominciò a dire, all'indirizzo del Piemonte:

— O, ancie voaltris siorie si tignîs apejìds di vignî cà... — e simili. Onde ne seguì un piccolo diverbio, che non ebbe conseguenze.

Usciti dall'osteria, il Monassi andò, come di consueto, nella pistoria di Elia Piccoli, a prestare aiuto per la confezione del pane. Di lì a poco, vi si presentarono anche lo Scruzzo ed il Piemonte. Questi domandò al Piccoli:

— Isal permetûd di jentrâ?

— Ben se tu vens par discori; ma no par fâ nàinis..

Ma le *nàinis* accaddero ugualmente; e fra il Piemonte e il Morassi ci fu uno scambio di *patass*.

La cosa pareva combinata così. Il Piemonte e lo Scruzzo rincasarono.

Senonchè, lo Scruzzo, come fu in casa, prese il fucile e tornò dinanzi alla pistoria, grigando:

— Fûr il *Lôv*; fûr il *Lôv*!

Questi, naturalmente, non venne; e lo Scruzzo sparò, andando a colpire la lastra superiore sinistra della portiera, senza ferire nessuno.

Denunciato il fatto, fu qui l'autorità giudiziaria; e si potè constatare che, se realmente lo Scruzzo voleva uccidere il Monassi, poteva — la corte della pistoria essendo in declivio — prendere facilmente la mira e sparare.

Comunque, egli si trova tuttora in carcere e l'autorità giudiziaria continua nelle sue investigazioni per assodare la responsabilità sua.

Cronaca minuta
(Dal libro nero.)

Arresto per furto. A *S. Giorgio di Nogaro* fu arrestato il facchino Antonio Fedele, pregiudicato, per furto di una bottiglia di rhum dal caffè Luigi Valentino Peruzzi.

Ribaltamento fatale. Giorni fa, Maria Franceschutti, di *San Vito al Tagliamento*, rincasava dal mercato su di una carretta. Per improvviso imbizzarrimento del cavallo, il veicolo fu ribaltato in un fosso.

La povera donna riportò contusioni gravissime con che dopo quattro ore cessava di vivere.

Friuli Orientale.

Cormons. — **Un comune impazzito!** — Il luogotenente conte Göess, il quale rappresenta a Trieste il Governo austriaco, fa un viaggio così detto di ispezione nel Friuli e va ricevendo autorità e rappresentanze.

Per l'occasione venne quì un gruppo di contadini di San Lorenzo di Mossa, vale a dire un gruppo di friulani, vale a dire un gruppo di italiani — per gridare a squarciagola sotto la direzione e con la compartecipazione del loro Podestà signor Medeot, per tutte le vie del paese: — *Fora i taliani! Merda all'Italia!....* — E invitavano quanti incontravano per istrada ad unirsi a loro per dare maggior calore e importanza alla dimostrazione!

Va soggiunto che quel gruppo di contadini aveva bevuto *gratis* un litro a testa, pagato per metà dall'illustrissimo signor podestà del luogo, per un quarto dal reverendisimo signor parroco e per un altro quarto dall'eccellentissimo primo deputato del Comune.

Monfalcone. — **Il lutto cittadino.** Appena appresa la dolorosa notizia della morte del nostro benamato podestà, al Municipio venne esposto il vessillo abbrunato a mezz'asta. Da molte case sventolano bandiere cittadine a mezz'asta abbrunate. Esposero bandiere abbrunate il Casino Sociale, la Società Operaia e il Teatro. Già a quest'ora pervennero al Municipio parecchi telegrammi di condoglianza dei Municipi friulani, nonchè dell'Autorità politica di Gradisca.

Il consiglio riunito d'urgenza oggi nel pomeriggio deliberava di prendere parte *in corpore* ai funerali, di deporre una corona sul feretro e di dichiarare lutto cittadino il giorno dei funerali che avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 4 pom. (non giovedì com'era stato stabilito) col concorso della banda cittadina e dei pompieri. Sono annunciate parecchie rappresentanze dei comuni della provincia.

Cronaca Cittadina.

Ex deputato friulano, promosso.

L'amico nostro comm. Giuseppe Solimbergo fu nominato console generale di 2.a classe, e destinato a Montreal.

Esposizione di crisantemi.

Il Comitato ordinatore ha tenuto parecchie sedute, nelle quali è stato concretato il programma dell'esposizione, che, come abbiamo già comunicato, si terrà in Udine il prossimo novembre.

Di questo programma che ora si sta stampando, ci occuperemo quanto prima.

Avvertiamo intanto gli orticultori che ne avessero interesse, che esso verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta al Comitato ordinatore, via della Posta, n. 38, I. piano.

Concorso scolastico provinciale per l'educazione fisica.

Per domenica alle 11 sono convocati i capi squadra della città e provincia per le opportune intelligenze.

Finora tre soli capiluoghi hanno dichiarato d'intervenire al Concorso con buon numero di studenti.

Sappiamo che altri avrebbero aderito se non si fossero fatta un'idea troppo elevata di ciò che dovevano eseguire e non si fossero immaginate delle difficoltà che non esistano.

Favoriscano di guardare il programma e vedranno che può essere eseguito da qualunque scolaresca esercitata.

Se oltre i tre capi squadra invitati, altri maestri e direttori volessero intervenire domenica, possiamo assicurare che saranno bene accolti e sarebbero in tempo ancora di far partecipare un certo numero di alunni a questa festa scolastica.

L'uso del nuovo campo dei giuochi nella ex braida Codroipo per il Concorso, è assicurato.

Concordato.

Fu jeri concluso il concordato tra il fallito Leopoldo Colutta di San Daniele ed i suoi creditori, sulla base del pagamento per intiero dei crediti privilegiati e del 20 0,0 per gli altri.

Ora si aspetta la necessaria omologazione del Tribunale.

Il processone
della settimana ventura.

Martedì della settimana ventura incomincierà alle nostre Assise una causa clamorosa; il processo contro Enrico Metz di Villutta, in comune di Chions distretto di San Vito. Egli è imputato di omicidio in persona di Giacomo Mio, suo colono. Il fatto avvenne il sette di settembre del passato anno — verso le ore nove della sera; i giornali lo raccontarono soltanto il nove, perchè nel giorno otto nessuno ancora ne aveva ricevuta notizia.

Il dibattimento durerà parecchi giorni: Difatti, sono citati: dall'accusa **trentadue testimoni** e **cinque periti;** dalla difesa **sessantaquattro testimoni** e crediamo anche qualche perito; e non è improbabile che altre liste di testimoni sieno presentate ancora.

Difensori del Metz sono gli avvocati Bertacioli e Girardini.

Vi sarà anche costituzione di Parte Civile; l'amorosa dell'interfetto Giacomo Mio, avendo avuto da lui, (così ci raccontano che sia stato provato mediante atto di notorietà dinanzi alla Pretura di Portogruaro) promessa di matrimonio per il San Martino, si ritiene danneggiata dalla uccisione sua, e perciò si costituirà Parte Civile con l'avv. Cerutti di Venezia.

Per questo processo, prevedendosi un concorso di pubblico straordinario, il Presidente delle Assise comm. Vanzetti ha disposto che non sia permesso al pubblico di accedere nei così detti posti riservati, se non munito di biglietto speciale.

Riferiremo lo svolgersi della causa con la estensione usata ogniqualvolta si discussero dibattimenti che interessano il pubblico.

Onore al merito.

Anche la gentile Teresa Perissini figlia all'egregio nostro concittadino dott. Alberico, giovane intelligente e colta quanto modesta, ha ottenuto, dopo splendidi esami, il diploma di professoressa per l'insegnamento della lingua tedesca.

Congratulazioni a lei ed alla famiglia.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera, venerdì 14 aprile, alle ore 7 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. *Marcia « Ramberg »*	*Sommer*
2. *Mazurka « Ines »*	*Montico*
3. *Ouverture « Coriolano »*	*Beethoven*
4. *Valzer « Vita Palermitana »*	*G. Walter*
5. *Racconto e fin. III « Lohengrin »*	*Wagner*
6. *Polka « Il molino della foresta nera »*	*Eilemberg*

Pe la III Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

Gli abbonamenti per tutta la durata della terza Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia sono fissati alle condizioni che seguono:

Abbonamento ordinario, lire Dieci per persona.

Abbonamento ridotto: Ogni famiglia che abbia acquistato due biglietti di abbonamento ordinario, pagherà ogni abbonamento successivo al prezzo ridotto di lire cinque, purchè si tratti di persona convivente ed appartenente alla famiglia stessa.

Gli abbonamenti ordinari si acquistano fin da oggi, in talune località designate. Notiamo quelle più facilmente, diremo, conosciute dai nostri lettori:

Municipio-ex Palazzo Farsetti;

Libreria Ongania, Piazza S. Marco;

Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie dell'Orologio.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio a chi acquisti o presenti la prova di aver acquistato i due abbonamenti ordinarii.

I portatori dei biglietti di abbonamento ordinario o ridotto, godranno di speciali facilitazioni per le serate.

Le tessere sono personali, non potranno essere cedute ad altri e dovranno portare la firma del titolare. Esse sono rilasciate insieme con una quitanza che deve essere conservata.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 aprile a L. 107.65.

Ferita accidentale.

Fu medicato jeri all'Ospedale Luigi Degani di Giovanni di anni 46 da Basaldella, il quale si era accidentalmente ferito al dito mignolo della mano destra. Guarirà in circa otto giorni.

Una sagra benefica.

In Moimacco domenica 16 aprile, in ricorrenza della sagra annuale, avrà luogo una gran festa da ballo a scopo di beneficenza. L'orchestra con 12 suonatori, sarà diretta dal maestro Carlo Bertossi.

Splendida sarà l'illuminazione a gaz acetilene, palloncini e Fuochi artificiali.

Le osterie saranno provviste di eccellenti cibarie, vini, birra e gasose.

In caso di pioggia, la festa verrà rimandata alla successiva domenica 23.

Pollifurtura.

La notte dall'11 al 12, in danno di Giuseppe Toniutti di Planis furono rubate 17 galline.

Per la vaccinazione.

Il Municipio ha pubblicato un avvi[so] in conformità del quale la vaccinazio[ne] gratuita in primavera, praticata d[ai] Signori Medici comunali, si farà n[ei] luoghi e nei giorni qui sotto indicati.

D'Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta N. 13, per le Parrocchie del Duomo, delle Grazie e del Carmine (entro le mura) nei giorni 19 e 26 aprile alle 2 pom. nella Canonica della B. V. del Carmine; e nei giorni 20, 27 nelle Scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, Via Gemona N. 20, per le Parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore (entro le mura) nei giorni 19, 20, 26 e 27 aprile alle 2 pom. nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott. Giovanni, Via Ginnasio N. 5, per le Parrocchie di S. Cristoforo, San Giacomo, San Giorgio e San Nicolò (entro le mura), nei giorni 19, 20, 26 e 27 aprile alle 2 pom. nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott. Antonio, Via Villalta N. 21 per il Suburbio Pracchiuso e San Gottardo nel giorno 19 aprile alle 2 pom. nella Scuola di S. Gottardo; Baldasseria, Frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco, il giorno 20 alle 2 pom. nella Scuola di Cussignacco; Casali Gervasutta, suburbio stazione ferroviaria e Casali di S. Osvaldo, il giorno 26 alle 2 pom. nella Scuola di San Osvaldo; Laipacco il giorno 27 alle 2 pom. nella Scuola di Laipacco; S. Rocco e suburbio Poscolle il giorno 28 alle 2 pom. nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo, Via Brenari N. 27, Paderno, Vat, Molin Nuovo e S. Bernardo, il giorno 19 aprile alle 10 ant. nella Scuola di Paderno; Frazione dei Rizzi il giorno 20 alle 10 ant. ai Rizzi; Beivars e Godia il giorno 26 alle 10 ant., a Godia; Casali Cormor, suburbi Villalta, S. Lazzaro e Gemona, Planis e Chiavris, i giorni 22 e 27 a mezzo giorno nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini dott. cav. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercordì e Venerdì da metà aprile a metà maggio dalle ore 10 alle 11 ant.

La ladra della secchia arrestata.

Fu arrestata questa mattina Maria Dallessa fu Michele vedova Dagano di anni 43, contadina da Valvasone, domiciliata ai Casali di Sant'Osvaldo perchè sospetta autrice del furto di un secchio di rame del valore di lire 12, in danno di Anna Sita fu Giacomo di anni 78 vedova Donghi, abitante in via Castellana n. 40. Il furto lo abbiamo narrato jeri.

Ai funerali d'un patriota friulano.

Nel numero di mercoledì facemmo cenno della morte del prof. Jacopo Luzzatto, nostro concittadino, e nella *Provincia di Mantova* leggemmo ieri la descrizione dei funerali solenni. Fra gli onorevoli cittadini che vi intervennero, fu un nostro amico, dott. Carlo Cappellini, avvocato stimatissimo e ben conosciuto in Friuli, che davanti la bara, pronunciò queste nobili ed affettuose parole in elogio dell'estinto collega:

« Jacopo, ieri toccava a me il pietoso ufficio di raccogliere il tuo ultimo respiro pochi minuti dopo averti sentito strenuamente parlare in un'Aula di Giustizia a difesa d'un misero lavoratore. Ancora ieri dallo stesso tuo posto, chiamato a sostenere le ragioni d'una povera donna, Ti mandava un primo saluto — oggi a nome della Curia mantovana quel saluto ti ripeto senza sapermi rassegnare alla realtà del fulmineo evento.

Fu certo soltanto per lasciarmi compiere la missione dolorosa cui designavami il caso, che gli onor. Presidenti dei Consigli dell'Ordine e di disciplina degli avvocati e dei procuratori sceglievano me, ultimo di tutti, ad offrirti l'estremo tributo di stima, di affetto, di pianto.

Se il prof. Jacopo Luzzatto non faceva parte ufficialmente del collegio dei giuristi mantovani, si può dire che ne era il figlio d'adozione, perchè tutti ammirando il suo eletto ingegno, la sua affascinante parola, la rettitudine dei principii, lo rispettavano e lo amavano. — Talchè noi sentiamo di aver fatta in Lui una gravissima perdita, e la sua memoria resterà sempre cara nella Curia, ricca di tante gloriose tradizioni.

Jacopo Luzzatto fu il giurista filosofo, che si figurava il progresso dei tempi come forza della mente collettiva che sale di cosa in cosa verso il meglio — che dalle austerezze del diritto procede verso i sereni orizzonti della libertà — dai dogmi verso l'esame — dai feudi verso la nobiltà del lavoro — dagli aggregamenti di popoli verso l'unità umana. In questo fastigio dei diritti civili Egli, coltivava quell'ideale innanzi a cui sentiva tutta la sua religione di pensatore — tutta la sua virtù di cittadino — tutta la sua sovranità d'uomo.

E questi sono i forti al cui esempio debbono educarsi le novelle generazioni. Non potendoli aver sempre fra noi, perocchè ogni astro tramonta, formiamoci della loro memoria un culto — coltiviamo verde ognora sulla loro tomba quel lauro del merito civile che immortala gli apostoli dell'umanità ».

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Scaini Vittorio*: Gli amici: L. B. – U. C. – G. P. – P. C. – A. L. – A. B. – A. D. – A. G. – A. B. – G. B. – A. R. – L. D. L. 25, Del Mestre Giuliano L. 1, Tomadini Andrea l. 1, Viglietti prof. Federico l. 1 Pagani Camillo l. 2, Measso cav. Dott. Antonio l. 1, Florio co. Daniele e Consorte l. 3, Michelloni Angelo l. 1, Romano Antonini l. 1;

di *Colloredo co. Vicardo*: Marcotti Giulio cap. L. 1 Marcotti Pietro e famiglia l. 2, Florio co. Daniele e consorte l. 5;

di *Bardusco Giovanni*; Totis famiglia L. 1;

di *Someda Luigia*: Florio co. Daniele e consorte L. 5;

di *Maddalena Luigi*: Romano Antonini L. 1,

Teatro Minerva.

Splendido esito ottenne la serata dell'ottimo tenore signor Emanuel Morales e quale la richiedevano i molti pregi artistici del seratante.

Durante tutto lo spettacolo il Morales, dal numeroso e scelto pubblico fu fatto segno a continue e vivissime dimostrazioni di sincera ammirazione e dovette *bissare* la presentazione di Mimì nel secondo atto, cantata da lui con puro sentimento d'arte.

Furono inoltre *bissati* il quartetto e duetto finale del 4.o atto e l'aria della *zimarra* nel I atto, che il bravo cav. Silvestri, cantò con molto garbo.

La canzone di A. Alvares *Adios a la patria*, fu cantata con grande espressione e sentimento dal Morales affermandosi nuovamente la bellezza della sua voce, educata molto bene per superare con facilità i passi più ardui nell'arte del canto.

Fu chiamato più e più volte al proscenio e fra entusiastici applausi gli venne offerta una corona d'alloro con *ricco* nastro. L'accompagnò al piano ottimamente bene la sua gentil signora.

Completarono degnamente l'esito dello spettacolo, le signore Zilli e de Rossi ed i signori D'Albore, cav. Silvestri, Billwiller, Reschigliam, e l'egregio maestro Molejoli Lorenzo.

Questa sera riposo.

Domani e domenica, *ultime* rappresentazioni.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani seconda rappresentazione del grandioso ballo in 11 quadri «Excelsior».

« Offerte Pro Parvulis »

Ricavato della vendita del libro della Contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'Educatorio:

Comm. Bonaldo Stringher L. 5, Giacomo Ferrucci 1, Avv. Mario Levi 1, Cav. Carlo Kechler 5, Ing. Gio. Batta Cantarutti 3, Maria De Viduis 2, Signora Sartoretti 3, Cav. Francesco Sabbadini 2, Fratelli Spezzotti 2, Prof. Federicis Beltrame 2, Clotilde Michieli Zignoni nata di Colloredo Mels 5, Giuseppe Dedini 3, Dienan Lucia 1.50

Nota. L'educatorio ha incassato dalla vendita del libro della Contessa Bellavitis, dopo pagate tutte le spese di stampa, di distribuzione, ecc. lire 420 nette. Si attende ancora l'offerta di circa quaranta cittadini ai quali detto libro venne inviato. Per la chiusura dei conti questi Signori sono pregati a voler far pervenire la loro qualunque offerta nei negozi che si sono gentilmente incaricati della raccolta, o di restituire il libro che ormai è esaurito e di cui si hanno parecchie ricerche.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.25
Napoleoni	21.50	Sterline	27.—

Memoriale dei privati.

Accettazione di eredità. — L'eredità abbandonata da Zennaro Pier Felice fu Domenico morto in Latisana il 15 dicembre 1898 venne accettata con beneficio d'inventario dalla di lui vedova sig. Castagnaro Irene per sè e nell'interesse dei figli minori.

— L'eredità abbandonata da Pressacco Paolo fu Valentino morto in Rivignano il giorno 11 febbraio venne accettata beneficiariamente con verbale 29 decorso marzo da Giacomo Pressacco, figlio di esso defunto.

Ai Soci di Udine

si dà avviso che il nostro Esattore verrà ne' prossimi giorni, ad esigere gl'importi d'associazione per anno, per semestre o per trimestre secondo la consuetudine.

Ai Soci di Provincia

facciamo preghiera d'inviare, per VAGLIA o CARTOLINA VAGLIA, quanto devono a mettersi in corrente con la loro associazione.

L'Amministratore.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Udienza del 14 aprile.

Processo per omicidio.

Presidente della Corte è il comm. Vanzetti; il P. M. è rappresentato dal cav. Specher; stanno alla difesa gli Avvocati Bertacciolì e Ballini.

Imputato: Ferrara Francesco Giuseppe di Giovanni d'anni 24, facchino, di S. Giorgio di Nogaro, detenuto, accusato di omicidio commesso la sera del 1 gennaio ultimo in S. Giorgio di Nogaro a danno di Chiabà Gio. Batta morto il 3 detto mese causa la peritonite sviluppatasi in seguito a lesione con arma da taglio al lato sinistro del costato e penetrante in cavità. L'arma è un coltello a serramanico con lama di 7 cent. Testi d'accusa 11; a difesa 6.

—

L'udienza è aperta alle ore 10.

Costituito il Giurì, si da lettura dell'atto d'accusa sopra riassunto; poscia viene interrogato il Ferrara per la deduzione a suo scarico. Egli sostiene decisamente ch'era ubbriaco fin dal mezzogiorno del capo d'anno in cui avvenne il fatto, per cui non ricorda assolutamente nulla da quell'ora in poi, e ciò per quanto il Presidente spieghi tutta l'abilità sua nel variare le interrogazioni.

Ad un certo punto viene introdotto Chiabà Domenico fratello dell'ucciso, il quale domanda di costituirsi parte Civile. Domanda che gli viene accordata, invitandolo col suo avvocato nella seduta pomeridiana.

Riprendesi l'esame dell'accusato, che insiste nel dire di nulla ricordarsi.

Si dà lettura dei precedenti suoi interrogatori, i quali smentirebbero in parte le odierne sue affermazioni.

Si legge pure la deposizione dell'ucciso che ammette fra altro l'ubbriachezza del Ferrara e la propria serenità di mente; quindi il certificato di morte, relazione necroscopica del Chiabà Domenico e perizie mediche.

Risultano ottime le informazioni del Sindaco di S. Giorgio sull'imputato, il cui certificato è negativo, se tolgasi l'ammenda di L. 2 per furto campestre.

Dopo ciò l'udienza è sospesa alle 11.20.

Nella udienza pomeridiana, ripresa alle 13.20, deposero a carico i testi: conte Sebastiano di Montegnacco, sindaco, Jetri Domenico, Scoltz Marianna, Coccola Angela, Biondin Leonardo, Dal Bianco Antonio, Mion Luigi, Pascolati Francesco, Rieppi dott. Luigi, Fabris Genoveffa, Flaugnacco Regina, Tonizzo Giuseppe, il Brigadiere Buso Eliodoro, e coi poteri discrezionali del Presidente Chiabà Domenico fratello dell'ucciso che non potè costituirsi Parte Civile, come era suo vivo desiderio.

Furono esaminati i testi a difesa Pavon Elvira, Codul Giacomo, Paoluzzi Giuseppe, Fiorin Stefano, Cesarin Pietro nella cui osteria s'iniziò l'alterco che preludiò la tragedia svoltasi nel vicolo Chiabà.

Da notarsi che parecchi testi d'accusa, fra cui il nominato brigadiere dei carabinieri, ammisero la semi o completa ubbriachezza del giudicabile la sera del fatto, ed ancor più notevole la deposizione della teste a carico, Genovella Fabris, la quale dichiarò, e richiamata poscia, confermò recisamente d'aver veduto una roncola in mano dell'ucciso Chiabà quando uscì dall'osteria, dopo la prima colluttazione: anzi, la Genovella soggiunge che il Chiabà, richiusa la roncola, nel metterla in tasca disse: — Adesso vado a prendere il revolver.

Il fatto sarebbe così avvenuto: per festeggiare il capo d'anno, otto facchini del luogo, fra cui l'ucciso e l'uccisore, stabilirono di fare assieme una cenetta all'osteria Cesarin, per la quale il loro padrone li favorì di 10 litri di vino. Ora della cena le 16.30. Ultimo ad arrivare fu il Ferrara. Al momento di pagare lo scotto (lire una per ciascuno) il solo imputato, prima di pagare, volle vedere il conto della spesa. Ed il Chiabà allora sarebbe intervenuto dicendo che gli sembrava strana tale sua esigenza dal momento che nessun altro aveva lagnanze in proposito. Da ciò gli insulti del Ferrara al Chiabà e la prima colluttazione nell'osteria, sedata dai compagni; i quali, e più efficace il Biondin Leonardo, trattennero il Ferrara con loro, mentre indussero il Chiabà a rincasare. E quando ebbero calcolato che questi fosse già anche a letto, lasciarono andare anche il Ferrara, il quale invece trovò il suo avversario a circa 30 passi da casa, e lì si riaccese la lissa fatale, che costò la vita al povero Chiabà.

—

Esaurita la parte istruttoria, oggi alle ore 10 si inizierà ed avrà termine poi la discussione di questa causa penale, col verdetto e sentenza nelle ore pomeridiane.

La sala, ieri, fu abbastanza affollata.

cf.

—

Per sabato, erano fissati due processi, contro accusati contumaci: uno di essi, Antonio Fantin, imputato di lesione personale, si è costituito in carcere. Quindi, il suo processo sarà rinviato.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa ottava furono poco forniti di cereali, dovendo i contadini attendere ai lavori campestri; però la merce posta in vendita andò tutta esaurita con prezzi sostenuti.

Frumento. — Nel frumento la merce in vendita è sempre abbondante, con la conseguenza di prezzi calmissimi.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 24.50 a 25.— il quintale.

Granone. — Sempre ricercate sono le qualità nostrane, tanto i cinquantini che la roba fina con prezzi sostenuti.

Si quotò da lire 11.50 a 12.— il cinquantino, da lire 12 — a 12.50 il comune fino e da lire 12.50 a 13.— il giallone, il tutto all'ettolitro.

Segala. — Nella segala l'andamento è favorevole ai venditori, accentuandosi la ricerca ed il sostegno nei prezzi.

Si quotò da L. 20.50 a 21.— al quint.

Avena. — Nell'avena, calma generale, con transazioni ristrette ai bisogni del consumo.

Sulla nostra piazza i prezzi rimasero invariati da lire 19.— a 20.— il quint.

Notizie telegrafiche.

La grave questione di Samoa.

Londra, 13. Una nota ufficiosa dice che gli ultimi avvenimenti a Samoa complicano la situazione già grave e renderanno difficile il compito della commissione che l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti decisero di nominare.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il Presidente della commissione militare della Camera, parlando dell'incidente dell'isola di Samoa, disse che se la Germania persiste nell'attitudine attuale, potrebbe seguirne la guerra.

Sidney, 13. Due navi da guerra inglese sono partite per Samoa.

Washington, 13. I circoli diplomatici considerano le notizie di Samoa, gravi, ma non tali da influire sul progetto per un accordo che si sta trattando.

Berlino, 13. I deputati conservatori, del centro e nazionali-liberali hanno presentato al *Reichstag* una interpellanza domandando se il cancelliere era disposto a dare spiegazioni sugli avvenimenti di Samoa, ledenti gravemente gli interessi tedeschi, nonchè sulle misure prese o da prendersi in proposito dal governo.

ULTIMA ORA

Il fermento degli studenti russi.

Londra, 13. Si hanno da Pietroburgo notizie gravissime sullo sciopero degli studenti russi che minaccia di avanzare in gravità quelli di 15 e 20 anni or sono. L'astensione dei corsi è generale. Continuano gli arresti e le espulsioni.

La popolazione parteggia per gli studenti. Ottomila persone rimandarono l'abbonamento della *Novoje Vremja* per avere il giornale fatto qualche rimarco contro gli studenti.

Il fatto più grave è che l'agitazione va acquistando un carattere politico, con un fermento minaccioso e rivoluzionario. Ecco alcune frasi di un manifesto diramato dagli studenti: «L'attacco contro gli studenti del 20 febbraio — esso dice — è un esempio della barbarie asiatica del Governo russo.

«L'agitazione nostra non è un semplice sfogo di risentimento, ma un più profondo movimento, con una mira politica e sociale diretta contro la presente amministrazione, una preliminare apparizione di quelle nascenti forze sociali che piomberanno l'assolutismo russo nella sua storica tomba». Il manifesto finisce invocando l'aiuto di tutti gli elementi d'opposizione per abbattere l'autocrazia.

Ventisette studenti sospetti autori del manifesto furono arrestati. L'indignazione è al colmo. Il momento è grave.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini Raffreddori - Pertossi - costipazioni - Abbassamento di voce, ecc,

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutta le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unico concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* ***rinvigorire*** *la* ***capigliatura:*** *è sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa
(ai due diversi profumi)
L. 1.50 — CONFEZIONE ELEGANTISSIMA — **L. 1.50**

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.— da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani*

La sottoscritta si pregia avvisare la distinta numerosa clientela, che in questi giorni ha riaperto il deposito fuori Porta Venezia (Stallo Stampetta) fornito di eccellenti vini a prezzi di tutta convenienza.

Cantina Sociale di Stra

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini,*** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

---

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

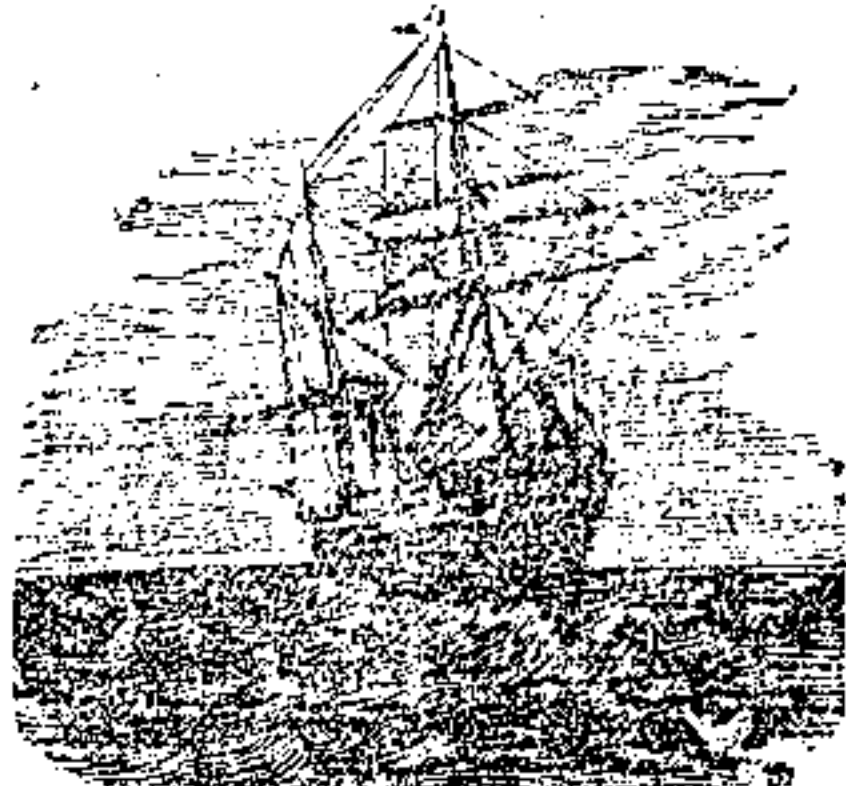
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi: NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

20 APRILE 1899 (Vapore celere Postale)

WASHINGTON

PREZZI DI PASSAGGIO
Classe distinta Fr. 400 oro - terza classe L. it. 110 carta

1 MAGGIO 1899 (Vapore celere Postale)

ORIONE

per Montevideo e Buenos-Aires
1.a classe Fr. 750 oro - 2.a classe Fr. 550 oro
3.a classe **prezzi ridotti**

12 MAGGIO 1899 (Vapore celere Postale)

ARCHIMEDE

PREZZI DI PASSAGGIO
Classe distinta Fr. 300 oro - terza classe L. it. 146 carta

15 MAGGIO 1899 (Vapore celere Postale)

SIRIO

per Montevideo e Buenos-Aires
1.a classe Fr. 750 oro - 2.a 550 oro - 3.a prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di 1.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — o nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

I passeggieri uniti in **comitiva** di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0/0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Abili fonditori trovano lavoro nella fabbrica Thomas Holt, Trieste.

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall' Ufficio d' analisi e di Sanità Municipale
(*Protocollo generale* 12017 *e d' analisi* 1477)

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d' acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo	Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6.60**	con istruzione
	Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3.50**	

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a *mezzo ferrovia*, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio chimico enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia) Farmacia Zinzani, Piazza Cavalli 37-39.

N.B. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d' indirizzo pel pronto recapito — inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura nazionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutto o fusto.* — A richiesta si spedisce catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per stabilirlo — Per l' operazione col *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese di imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco